

il convegno in Episcopio ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DEL «CODICE»

Una nuova Camaldoli per l'Europa

DI PAOLO NEPI

Il nome di Camaldoli richiama immediatamente un centro di spiritualità, situato nella splendida cornice del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi. A Camaldoli rimandano però anche alcuni momenti significativi della storia del movimento cattolico, ossia della presenza dei cattolici nella vita culturale, sociale e politica dell'Italia. In un momento drammatico della nostra storia, quando occorre quel «supplemento d'anima» necessario per non arrendersi alla forza dei fatti, alcuni pensarono di salire a Camaldoli per trovare qualche risposta alle grandi sfide del momento. Come avvenne nel luglio del 1943, nel momento cruciale della seconda guerra mondiale, con Roma sotto i bombardamenti e l'Italia alle prese con la fine del fascismo e l'inizio della guerra civile. Alcuni intellettuali cattolici decisero di ritirarsi a Camaldoli per elaborare quello che da allora si chiamerà appunto il «Codice di Camaldoli». Il Codice di Camaldoli è

frutto dell'elaborazione di un gruppo di intellettuali che militavano in Azione cattolica, in particolare nei Laureati cattolici e nella Fuci, la federazione degli universitari. Una realtà in cui laici impegnati (ricordiamo almeno Pasquale Saraceno, Ezio Vanoni, Vittorino Veronese) e pastori illuminati (basti pensare ad Adriano Bernareggi e a Giovanni Battista Montini), esprimevano nelle loro diverse sensibilità e funzioni la comune fede cristiana. Su questa pagina della nostra storia si è tenuto, sabato 1° febbraio, nella Sala Grande di Giustizia del Palazzo vescovile, un significativo momento di riflessione, promosso dal nostro settimanale «Toscana Oggi», dalle Acli e dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della diocesi, diretto da Marco Randellini. L'occasione è stata la recente riedizione del Codice, curata da Tiziano Torresi per le Edizioni Studium di Roma, arricchita dalle relazioni al convegno tenutosi proprio a Camaldoli nel luglio del 2023, 80esimo anniversario

del Codice. Al convegno del 2023, aperto dalla prolusione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, partecipò con un suo importante intervento anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'intento dell'incontro del 1° febbraio scorso non era ovviamente solo celebrativo. Oggi, almeno da noi, non si vive in mezzo ai bombardamenti. Spira però in troppe parti del mondo, perfino ai confini dell'Europa, un funesto vento di guerra che si sperava di avere consegnato al passato. Questo fosco scenario richiama la coscienza credente alla sua responsabilità. Per questo il Codice di Camaldoli, riletto alla luce delle sfide contemporanee, anche se non può offrire soluzioni dato il mutato contesto, può però offrire qualche indicazione valida ancora oggi. La presenza del priore generale dei camaldolesi dom Matteo Ferrari, con il suo intervento dopo il saluto iniziale del vescovo Andrea Migliavacca, aveva appunto il significato di ricordare

presente e passato. Cosa può significare oggi per i cattolici italiani, si è quindi chiesto Sebastiano Nerozzi, Segretario del Comitato organizzatore della settimana sociale di Trieste (2024), riprendere in mano il Codice di Camaldoli? In un momento in cui la politica sembra venir meno al suo compito fondamentale, che è quello di governare democraticamente i grandi processi economici, tecnologici e sociali di questo tempo, più che i contenuti di un progetto il Codice ci indica un metodo. Che è quello del confronto tra opinioni diverse, che però tengano la bussola orientata sulla dottrina sociale della Chiesa, ancorata ai valori immutabili della persona umana e ai suoi diritti fondamentali. Da questo metodo scaturirono allora, a conferma della sua bontà, le linee di un progetto che trovò dopo qualche anno, attraverso alcuni esponenti della Democrazia cristiana guidata da Alcide De Gasperi, la sua attuazione nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035